

10 PROGETTI INSIEME ALLE DONNE CON SERGIO CHIAMPARINO PRESIDENTE



Le democratiche sono da sempre impegnate a promuovere una cultura paritaria della rappresentanza, interna ed esterna al partito, per migliorare la qualità della democrazia, della politica e delle politiche, partendo dalla partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica. Ciò caratterizza un'idea diversa della politica, una politica intesa come condizione essenziale per Ricostruire il nostro sistema sociale e le nostre istituzioni democratiche, un modo per rivedere anche la distribuzione del potere e delle risorse in tutti i settori della società e del lavoro organizzato.

Assumere con convinzione la centralità delle donne quindi, non solo perché i loro sono diritti umani, ma per valorizzare la forza di cambiamento rappresentato dall'autonomia e dalla specificità di genere.

L'Italia è saldamente collocata agli ultimi posti in Europa nelle graduatorie sulla presenza femminile in politica ed in molti settori lavorativi, scontando un blocco storico che, aggravato dalla crisi, ha scaricato sulle spalle della popolazione femminile il ruolo di supplenza di un welfare debole e, per molti aspetti, arretrato. È necessario individuare alcune priorità ed azioni che dovranno caratterizzare l'attività del Governo Chiamparino in relazione alle politiche di genere, per rendere particolarmente efficaci e concrete, nei confronti della popolazione, le azioni e le politiche conseguenti alla presenza femminile: nelle istituzioni elettive e nelle nomine degli organismi collegiali; valorizzando le esperienze e le competenze che il partito ha in questi anni espresso e costruito al fine di migliorare la condizione delle donne in tutti i settori della vita sociale ed economica

Nonostante quanto previsto dalla normativa nazionale sulla democrazia paritaria (legge 215/2012) il Consiglio Regionale del Piemonte non ha approvato la riforma della legge elettorale che avrebbe introdotto la doppia preferenza di genere. Con i meccanismi e i costi tradizionali della preferenza unica, la difficoltà oggettiva per le donne di candidarsi ed essere elette in misura paritaria rischia di essere una chimera.

Le donne democratiche auspicano che le azioni messe in campo dai partiti e dal candidato Presidente possano tenere conto delle condizioni per garantire la democrazia paritaria nella composizione delle liste, del listino e della giunta e si dovranno anche individuare specifici impegni per sostenere le donne candidate e per modificare la legge elettorale nei primi mesi del nuovo mandato introducendo il meccanismo della doppia preferenza come previsto in altre regioni e come introdotto obbligatoriamente nei comuni superiori ai 5.000 abitanti.

Vogliamo, come democratiche, cominciare dalla riforma dei costi e dei tempi della politica e, più in generale, vogliamo dare il nostro sostegno alle riforme da mettere in campo per contrastare la crisi economica e sociale aggravata in Piemonte dalle politiche delle giunte Cota. Tali riforme non dovranno prescindere dalle conquiste

sociali e dai principi di solidarietà tra generi, generazioni, culture, redditi e territori per ridefinire un articolato sistema di protezione sociale e di opportunità che riporti in equilibrio i pilastri della nostra comunità regionale così provata dalle scelte del centrodestra e dalla gravità della crisi: il servizio sanitario regionale, le politiche sociali, le politiche attive del lavoro, il sistema educativo e la formazione professionale, il trasporto pubblico locale, la tutela dell'ambiente.

Le difficoltà di contesto, legate alla crisi economica e alle condizioni politiche che hanno portato dopo quattro anni di contenzioso giuridico alla conclusione di una legislatura regionale illegittima, vanno considerati ulteriori fattori di stimolo per dare, in tempi brevi, risposte concrete alle cittadine e ai cittadini piemontesi, riconoscendo nelle politiche di genere uno dei principali presupposti di sviluppo e di equità, specie se declinato ai diversi livelli generazionali, territoriali e sociali per promuovere crescita, prospettive, pari opportunità, salute, dignità, autonomia.

Uno dei presupposti principali per qualificare il rapporto con la cittadinanza nei confronti delle istituzioni riguarda la capacità dei diversi livelli istituzionali di rendere armoniche e coordinate le competenze e le politiche, evitando conflitti sull'attribuzione delle risorse e delle competenze con evidenti difficoltà nell'organizzazione dei servizi. Da questo punto di vista è fondamentale che le regioni e, tra esse, il Piemonte, svolgano un ruolo attivo nel processo di riforma dello Stato e della fiscalità con particolare attenzione alla definizione dei processi di trasferimento delle risorse, per consentire la programmazione attraverso la stabilità dei finanziamenti ai comuni, la predisposizione dei bilanci preventivi e mantenere certezze nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi. Tale aspetto, applicato al welfare municipale, assume una specifica valenza nel bilancio di genere delle città specialmente per ciò che riguarda il lavoro di cura sia nei confronti delle famiglie e dei pazienti visto il quadro angosciante di liste di attesa e di tagli ai servizi, sia nei confronti del sistema economico e produttivo relativo ai servizi alla persona in gran parte caratterizzato da occupazione femminile.

Un secondo punto strategico, altrettanto urgente, riguarda la necessità di intervenire con misure efficaci per il rilancio dell'occupazione femminile e giovanile, intervenendo sul precariato e sul lavoro nero e prevedendo misure di conciliazione poiché le donne si sono assunte ampi carichi di lavoro di cura nell'ambito del modello di welfare familiare che ha caratterizzato la nostra società, penalizzando il reddito, la qualità della vita e le possibilità di lavoro di molte donne.

Risulta fondamentale quindi, intervenire, anche a livello regionale, sul sistema solidaristico attraverso una più equa redistribuzione del reddito, delle coperture sociali, delle politiche di conciliazione considerando che, nei confronti del ceto medio, si evidenziano preoccupanti fenomeni di rapido impoverimento collegati alla crisi economica, aggravati da ulteriore vulnerabilità sociale, ad alto impatto sulla popolazione femminile, come nel caso di separazioni, sfratti, malattie, infortuni, familiari non autosufficienti.

Priorità nella priorità è il reddito da lavoro (i dati europei ci vedono retrocedere negli ultimi anni rispetto alle posizioni che avevamo conquistato in materia di parità contributiva) e da pensione che vede una forbice elevata tra la popolazione

maschile e popolazione femminile, con l'evidente necessità di considerare tale parametro un GAP sociale sul quale intervenire.

Particolare attenzione va posta ai cambiamenti demografici in corso collegati alla crisi economica e alle politiche di conciliazione, ricordando che l'Europa dedica il 2014 a questo tema. Occorre investire sulle politiche di conciliazione, sui servizi all'infanzia e sui congedi parentali analizzando anche alcuni segnali negativi come il ritorno al calo delle nascite, il trasferimento in altri paesi di famiglie di origine straniera, la presenza in molti comuni di una flessione negativa delle domande e della frequenza ai nidi d'infanzia. Alla inadeguata e propagandistica politica del bonus bebè di Cota vanno contrapposte adeguate politiche di sostegno alle famiglie, ai servizi per l'infanzia, all'occupazione femminile, ai servizi rivolti alla tutela e alla promozione della salute della donna e dell'infanzia, ai congedi parentali. Si potrebbe tra l'altro valutare, come atto non solo simbolico vista la sua provata efficacia sul piano educativo, la possibilità di accordi con le categorie e le parti sociali per introdurre a livello regionale il congedo di paternità obbligatorio nei primi giorni di vita, oggi previsto dalla normativa nazionale nell'ambito del periodo complessivo di maternità.

Un'altra priorità su cui è auspicabile caratterizzare l'attività di governo regionale è il contrasto al fenomeno della violenza di genere, interagendo nel quadro delle modalità previste dal trattato internazionale di Istanbul e della stessa Convenzione No More, promossa e sottoscritta dalle migliori esperienze associative e istituzionali che operano nel campo e che individuano in un nuovo modello culturale ed educativo la capacità di costruire e rappresentare adeguatamente l'immagine della donna e le responsabilità tra i generi. Assumere la lotta al femminicidio come priorità politica, significa agire contro la prima causa di morte delle donne in età fertile e significa promuovere una cultura del rispetto, della dignità e della libertà che si realizza attraverso azioni trasversali e risorse dedicate capaci di intervenire sui meccanismi socioculturali ed educativi per la parte relativa alla violenza intrafamiliare nei confronti delle donne e degli abusi e maltrattamenti sui minori, ma significa anche intervenire su fenomeni di criminalità locali e internazionali per ciò che riguarda il contrasto alla tratta.

La legge regionale contro la violenza sulle donne, approvata durante il governo del centrosinistra, è stata mortificata dal centro destra con la mancanza di adeguati finanziamenti per le case segrete e per le politiche di contrasto. Dobbiamo ripartire, dopo l'approvazione della legge nazionale, dalla rete delle donne, degli operatori, delle associazioni, delle istituzioni, dei comuni che non si sono arresi di fronte alle difficoltà, rilanciando una strategia complessiva che preveda fondi, strutture pubbliche, politiche di prevenzione e protezione.

Tra le questioni assolutamente prioritarie ad alto valore politico e a basso costo economico, in linea con le raccomandazioni europee, segnaliamo la valutazione dell'impatto di genere sui provvedimenti legislativi e, per quanto di competenza, il perseguimento rapido di obiettivi per il superamento delle discriminazioni e per la piena realizzazione dei diritti civili e di cittadinanza.

I 10 punti per le donne nelle azioni di governo:

- 1.** Bilancio di genere e valutazione del gender GAP sugli atti regionali
- 2.** Fissare obiettivi credibili e raggiungibili per l'occupazione femminile
- 3.** Definire e dichiarare i parametri e gli standard che ci impegniamo a raggiungere e a realizzare relativamente ai servizi educativi, sociali e sanitari che incidono sul lavoro di cura
- 4.** Accordi e piani di intervento specifici per le politiche di conciliazione. Congedo di paternità, congedi parentali, sostegno alle giovani coppie e alle politiche per le famiglie
- 5.** Contrasto alle povertà con particolare attenzione alle nuove povertà, alle cosiddette morosità incolpevoli legate alla perdita di lavoro, all'insorgenza di malattie, a separazioni, alla presenza di genitori unici con figli a carico. In questo ambito particolare rilievo va dato alle politiche per la casa, anche introducendo nuove e più flessibili forme dell'abitare
- 6.** Piano regionale contro la violenza di genere, sulla base di quanto previsto dalla convenzione di Istanbul ed alla nuova legge contro la violenza sulle donne, con particolare attenzione alla promozione di attività che consentano di sviluppare azioni e servizi coordinati sia a livello socio-sanitario che a livello educativo per il contrasto alla violenza di genere. Favorire il contrasto alla violenza di genere attraverso la formazione e la sensibilizzazione degli operatori del sistema e il sostegno ai centri sanitari che si occupano del fenomeno oltre al rilancio delle attività delle associazioni che si occupano della cura delle donne vittima di violenza e dei maltrattanti.
- 7.** Promozione di percorsi antidiscriminatori nelle scuole e di PAP (piani di azioni positive) per la piena realizzazione dei diritti umani, civili e di cittadinanza
- 8.** Promozione della salute della donna in un quadro organico e complessivo che consenta di sviluppare azioni e servizi a livello socio-sanitario recuperando in tale contesto la centralità dei consultori come previsto dalla legge di istituzione per la promozione della salute sessuale e riproduttiva. Potenziare la prevenzione primaria e secondaria delle patologie e dei tumori femminili che oggi vedono una carenza di offerta rispetto ai bisogni della popolazione anche in relazione al mancato riassorbimento delle attività precedentemente svolte dall'ospedale valdese, la piena applicazione della legge 194/78 con particolare attenzione alla difficoltà di garantire operatori non obiettori per le IVG, operare per una maternità consapevole e responsabile rilanciando il percorso nascita con la possibilità di prendere in carico nel servizio pubblico le gravidanze e di prevedere il parto in analgesia nei punti nascita. Favorire il potenziamento della medicina di genere.
- 9.** Piano di intervento a sostegno della non autosufficienza e delle cure domiciliari e modifica del quadro di riferimento normativo composto dalla giunta Cota sul quale pendono attualmente numerosi ricorsi di associazioni e comuni.
- 10.** Democrazia paritaria: garantire il 50% di donne nella giunta e nelle nomine degli organismi collegiali non elettivi, dare priorità alla modifica della legge elettorale regionale con soppressione del listino e introduzione della doppia preferenza di genere.